Firenze

RICOSTRUIRE IL SENSO DI UNA COMUNITÀ

ORNELLA DE ZORDO

Partiamo da un presupposto: la prossima campagna elettorale per le amministrative, quindi il prossimo futuro della città, politico e non solo, non può ridursi alle manovre interne al Pd né a un balletto che veda come protagonisti Renzi e il centrodestra, peraltro sempre più disastrato. Non può perché questo non esaurisce la città nel suo complesso e lascia fuori troppi dei suoi problemi, speranze, aspirazioni, potenzialità. Perché oltre la retorica renziana e oltre i classici temi della destra, c'è molto altro: c'è una Firenze che in questi anni ha prospettato modalità di governo alternative, che ha a cuore la qualità dell'ambiente, che ha proposto soluzioni innovative per gestire servizi e spazi pubblici. Una città che combatte gli egoismi e le piccole rendite di posizione e che non vuole che Firenze sia un marchio da vendere in cambio di scintillanti ribalte internazionali su cui far salire i potenti di turno. Una città che non accetta l'esproprio delle proprie speranze e che vuole ricentrare l'azione politica: dal dominio del mercato all'equità, dal profitto alla giustizia sociale, dall'emarginazione all'inclusione, dalle consorterie alla partecipazione. Anche in tempi di crisi, soprattutto in tempi di crisi, quando a pagare il prezzo più alto sono i soggetti più deboli e i vincoli di solidarietà rischiano di perdersi, si fa urgente la necessità di ricostruire il senso di una comunità.

Vogliamo che questa parte di città possa avere voce e peso e rappresentanza: connettere i diversi soggetti che agiscono con queste finalità ed idealità vuol dire esplorare l'orizzonte di una città altra, ben più consistente e ricca di quel che appare. L'appuntamento dei giorni scorsi a Pisa, dove si sono incontrate e confrontate diverse esperienze di liste e coalizioni di cittadinanza – da Messina a Imperia da Brindisi a Roma- ci fa comprendere come questa esigenza sia sempre più diffusa e condivisa, a sottolineare una verità semplice oggi negata: le città sono di tutte e tutti coloro che le abitano, i servizi essenziali e gli spazi pubblici sono proprietà collettive da amministrare per il bene dei cittadini e non per quello delle banche e dei costruttori.

In vista delle elezioni comunali del 2014 si crei dunque un fronte ampio di tutti coloro, singoli e realtà collettive, individualità nuove e soggetti esistenti, che condividono un'altra idea della città e di governo di questo territorio. A partire dalla disobbedienza al Patto di Stabilità fino alla rigenerazione e valorizzazione sociale del patrimonio immobiliare in disuso e difesa dei diritti, beni comuni e servizi pubblici. Su questi obbiettivi il fronte deve essere più ampio possibile. Non si dividano le forze per protagonismo, non si cerchi di piantare bandierine. Con questi presupposti e unendo le energie e l'impegno di chi si è mostrato e si sente alternativo alla cultura politica che sta dilagando si può invertire la rotta e, nel rispetto delle differenze, costruire qualcosa di comune e di nuovo che faccia di questa città il teatro di un'alternativa alle politiche dell'austerità e alla logica delle 'larghe intese'.

L’autrice è capogruppo di perUnaltracittà

© RIPRODUZIONE RISERVATA